

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1030

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

c.) il 1° dicembre 1603, soggiunge che i trenta ospiti del Seminario provengono da tutta la diocesi, e sono poveri, e danno buona prova di sé ("In eo aluntur triginta clerici ex universa Dioecesi pauperiores, et qui bonae indolis specimen prae se ferunt").

Quanto ai professori, scelti tra sacerdoti secolari si constatava l'inconveniente che essi erano troppo soggetti a mutamenti, per cui veniva a mancare continuità di insegnamento. Allora il vescovo Zorzi affidò la cura del Seminario ai Padri Somaschi, che avevano già dato eccellenti risultati nel Collegio Clementino di Roma.

Scrive appunto mons. Zorzi: "Horum cura saeculares presbyteri huiusque praefecti sunt. Quia cum eorum saepe mutatio fieri continebat, tandem eos in disciplinam et custodiam tradidi RR. Patrum Congregationis Aemilianae seu Somasche illos se in huiusmodi locorum institutione excellere perlatum est et Clementini Collegii de Urbe eorum fidei creditum exemplum me valde movet consilium capiendum".

1030

P. PORTA G. MARIA

+ 1830c

di Milano. Professò in Somasca il 18 XII 1585.

Nel 1588 è in S. Giustina di Salò. Dal 1592 nel seminario di S. Geremia di Venezia, sede allora del seminario patriarcale. Dal 1599 nel Clementino di Roma.

Dal 1603 al 1605 fu rettore del seminario di Brescia, c/

Dal 1605 al 1612 fu rettore del Clementino di Roma.

Nel 1613-14 fu Preposito di S. Biagio di Roma.

Nel 1614 è rettore di S. Egidio di Città di Castello dinendosi a del collegio Clementino.

12. Nel gennaio 1616 arrivò a Treviso, donde nel maggio 1616, trasferito a Venezia.

Dal 1617 al 1628 è Preposito del collegio di Merate, e ancora del febr. 1629.

Nel 1617 ottenne ampia facoltà dal P. Gen. Boccoli di poter contrarre a nome della Congr. somasca, e stipulò un istrumento con la comunità di Merate, che fu ratificato dal Cap. Gen. del 1622. Con questo atto fu definitivamente fissato e riconosciuto il diritto della comunità di Merate sulla chiesa di S. Bartolomeo; però per maggior comodità di ambedue le parti, instando anche il parroco di Merate, la Comunità di Merate cedette il suo diritto di condurre le processioni intorno alla chiesa di S. Bartolomeo; di modo che i Padri poterono disporre, con il consenso dell'Arcivescovo che aveva richiesto in proposito il consenso della Comunità, di tutto lo spazio attorno alla chiesa, sia per fabbricare il coro; sia per continuare la fabbrica del collegio; i Padri a loro volta si obbligarono di permettere alla Comunità di Merate di passare processionalmente per il loro cortile a ponente "a campanili dictae ecclesiae et eundo per rectam lineam usque ad strata publicam".

#### Capo IV: il Collegio opera somasca

I meratesi ci tenevano ormai a favorire i Padri, perché sin dal 1618 avevano aperto il collegio e organizzate le tre scuole di grammatica, umanità e retorica, secondo il metodo tradizionale. E già fin dal 1618 troviamo che nella casa di Merate risiedono non mai meno di quattro Padri: i loro nominativi ci dicono che le scuole sono ormai funzionanti, perché sono religiosi che furono addetti all'insegnamento in modo costante in diversi collegi dell'Ordine, come il P. Francesco Arcotino, che fu poi Prep. Gen.

